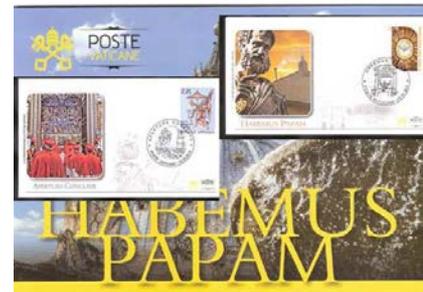


Il papa venuto “quasi dalla fine del mondo”

Fabrizio Fabrini

Il 13 Marzo una fumata bianca ha annunciato l'elezione di Papa Francesco: il primo Papa gesuita, il primo Papa sudamericano, il primo Papa a chiamarsi come il poverello di Assisi.

Il papato lascia l'Europa, va oltre l'Atlantico e sceglie il cardinale Giorgio Maria Bergoglio del subcontinente americano: un papa venuto «quasi dalla fine del mondo».



Il nuovo pontefice sceglie un nome estremamente significativo: Francesco, cioè l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che custodisce il creato.

Il nome scelto racchiude anche un destino: Francesco d'Assisi andò al soccorso della Chiesa di Roma in risposta alla chiamata avuta nel sogno: «Francesco ripara la mia Chiesa»; e oggi, ottocento anni dopo l'avventura del Poverello, un Papa per la prima volta prende quel nome che è sempre restato un programma e con ciò segnala di volerne assumere la missione che è di ritorno al Vangelo *sine glossa*, cioè senza adattamenti.



Bergoglio è un gesuita, il primo papa gesuita della storia e si sa che i gesuiti hanno nella Regola l'impegno a non accettare cariche e onori, ma i cardinali hanno ritenuto l'umile argentino pronto ad osare il papato e a disubbidire alla Regola dettata da Ignazio di Loyola, quasi facendosi da gesuita francescano.



L'uscita del papato dall'Europa è di buon segno perché a nessuno sfugge che le Chiese d'Europa hanno ormai troppa storia per poter guardare con occhi sgombri alla sfida dei tempi nuovi che viene dai poveri del pianeta; proverà ora a guardarla con gli occhi di papa Francesco.



Jorge Mario Bergoglio, nato a Flores in Argentina il 17 dicembre 1936, si è fatto riconoscere fin dai primi indimenticabili minuti del suo pontificato come l'uomo di Dio che a Buenos Aires non dorme nel palazzo episcopale ma in un piccolo appartamento, non gira sull'autoblù ma in autobus, non ha camerieri ma si prepara la cena da sé, non fa vita di mondo ma va a letto alle 9 e mezza e si sveglia alle 4 del mattino.



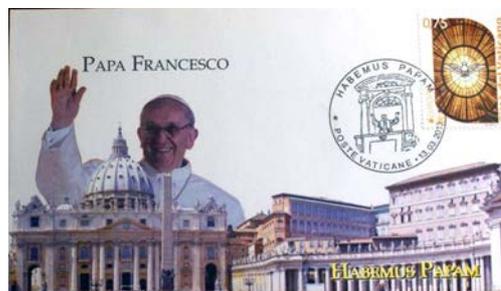
Nel saluto del nuovo Papa, tremante per l'emozione, colpiscono le parole: *vescovo e popolo* e l'invito a invocare su di lui la benedizione di Dio prima che lui desse al popolo la sua benedizione. Quasi cavandosi le parole una a una, ha infatti pregato la folla di «farmi un favore», ha invocato la benedizione di Dio tramite l'intercessione popolare, e solo dopo ha benedetto a sua volta, senza intonare canti o litanie, con la massima semplicità.



Ha recitato in italiano il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria ed ha definito se stesso sempre e solo «vescovo di Roma», mai Papa.



Sono punti che segnalano un'idea di Chiesa-comunione e di Chiesa-popolo, formule centrali del Vaticano II; insistono infatti sul legame del clero con il popolo e pongono in risalto il ruolo del Papa come vescovo: egli è il vescovo di Roma.

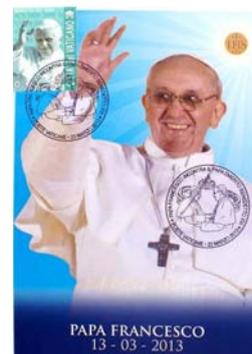


Vi sono nelle prime parole di papa Francesco altri elementi di timbro più schiettamente evangelico e popolare: la scelta del «Padre nostro» come preghiera capace di coinvolgere tutti, in modo che l'immensa assemblea tutta si unisse nell'invocazione, il richiamo alla «fratellanza» universale («per tutto il mondo»), l'annuncio che andrà a «pregare la Madonna», come il fedele più semplice.



Il crocifisso portato al collo dal nuovo pontefice Francesco fa riflettere perché non è realizzato in oro. Vi è incisa la raffigurazione del buon pastore che porta sulle spalle la pecorella smarrita e, dietro, il suo gregge. In alto, invece, è raffigurata una colomba.

Il Papa Francesco ha espresso inoltre il desiderio che l'anello del pescatore, che porterà durante tutto il suo Pontificato sia d'argento e non di oro. Sarà un anello in argento dorato e avrà l'immagine di San Pietro con le chiavi.



I messaggi di Papa Francesco

Gioia: questa è la prima parola che vorrei dirvi: gioia! Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili.

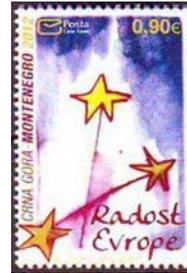
Speranza: seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù. Perché tutti siamo chiamati a far brillare la stella della speranza: proteggiamo con amore ciò che Dio ci ha donato.

Giovani: voi giovani avete una parte importante nella festa della fede! Voi ci portate la gioia della fede e ci dite che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane, sempre: un cuore giovane, anche a settanta, ottant'anni! I giovani devono dire al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, dalle periferie del mondo e dell'esistenza per portare Gesù!

Chiesa povera: la scelta del nome Francesco è il sigillo programmatico del suo papato: vorrei una Chiesa povera e per i poveri.

Apertura alle novità: spesso preferiamo tenere le nostre sicurezze....., ma non chiudiamoci alla novità che Dio vuole portare nella nostra vita!. Non abbiamo paura delle sorprese di Dio! Egli ci sorprende sempre!

Deserto e misericordia: quanti deserti, anche oggi, l'essere umano deve attraversare! Ma l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore quando manca l'amore per Dio e per il prossimo, quando manca la consapevolezza di essere custodi di tutto ciò che il creatore ci ha donato e ci dona. Ma la misericordia di Dio può far fiorire anche la terra più arida, può ridare vita alle ossa inaridite.....



Accetta Gesù Risorto nella tua vita. Anche se sei stato lontano, fa un piccolo passo verso di Lui: ti sta aspettando a braccia aperte.

Pace a tutto il mondo e basta schiavitù: *accogliamo la grazia della misericordia di Dio, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita e diventiamo strumenti della misericordia... per far fiorire la giustizia e la pace. Domandiamo a Gesù risorto - che trasforma la morte in vita - di mutare l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace.....*

L'odio lasci il posto all'amore, la menzogna alla verità, la vendetta al perdono, la tristezza alla gioia.

Pace a tutto il mondo ancora così diviso dall'avidità di chi cerca facili guadagni, ferito dall'egoismo, da chi continua la tratta di persone: la schiavitù più estesa in questo XXI secolo. Pace a tutto il mondo dilaniato dal narcotraffico e dallo sfruttamento iniquo delle risorse naturali.

Pace in Siria, Africa, Corea: *Cristo è la nostra pace e attraverso di Lui imploriamo pace per il mondo intero: pace per il Medio Oriente, in particolare tra israeliani e palestinesi....*

Pace in Iraq e per l'amata Siria, per la sua popolazione ferita dal conflitto e per i numerosi profughi.

Pace per l'Africa, ancora teatro di sanguinosi conflitti, ...per il Mali affinché ritrovi stabilità,... per la Nigeria dove purtroppo non cessano attentati che minacciano vite di innocenti e tanti, anche bambini, sono tenuti in ostaggio dai terroristi. Pace nell'Est della Repubblica del Congo e nella Repubblica Centrafricana.

Pace in Asia, soprattutto nella penisola coreana perché superino le divergenze e maturi un rinnovato spirito di riconciliazione.

Papa Francesco e la donna: *Papa Francesco, prendendo spunto dal racconto evangelico che descrive la presenza delle tre donne prime testimoni della Resurrezione di Cristo, ha confermato il ruolo primario e fondamentale delle donne nella Chiesa e nel cammino di fede: la missione delle donne e delle mamme è dare testimonianza ai figli, ai nipotini, che Gesù è vivo, è il vivente, è risorto. Mamme e donne, avanti con questa testimonianza!*

